

Le strategie di Addiopizzo e pm “Così convinciamo le vittime a vincere la paura e denunciare”

IL RETROSCENA

«QUANDO li incontri, per la prima volta, vedi chiaramente sul loro viso il ritratto della paura. E non è una fobia», assicura la psicologa Rossella Chifari, una delle animatrici di Addiopizzo. «È paura vera, la paura della mafia, la mafia che ancora oggi ti chiede il pizzo». Negli ultimi mesi, Rossella Chifari e la sua collega Paola Cavani hanno incontrato davvero tanti commercianti e tanti imprenditori nella sede dell'associazione, in via De Gasperi, che un tempo era uno dei covi di Pino Lipari, il ministro dei Lavori pubblici di Cosa nostra, oggi è anche lo sportello di ascolto della federazione antiracket. Spesso, inizia da qui il viaggio di chi ha deciso di non pagare più.

«Negli ultimi mesi sono quasi 50 gli operatori economici che abbiamo accompagnato nel loro percorso di denuncia», dice soddisfatto l'avvocato Ugo Forello, un altro dei volti di Addiopizzo. Volti giovani, sorridenti. Ne è passato di tempo da quella notte del



IL PRESIDENTE

Daniele Marannano
presidente di Addiopizzo



L'AVVOCATO

Ugo Forello
avvocato di Addiopizzo



LA PSICOLOGA

Rossella Chifari
psicologa di Addiopizzo

2005 in cui affissero per le strade del centro città un manifesto che diceva: «Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità». Oggi, Addiopizzo è una rete, un percorso, una macchina in movimento.

Gli ultimi viaggi, i “ragazzi” li hanno fatti nel cuore della provincia di Palermo per sostenere i tre imprenditori che hanno consentito ai carabinieri del gruppo Monreale di arrestare quattro persone. «Purtroppo Cosa nostra continua a esercitare la sua pressione estorsiva — dice il colonnello Giuseppe De Raggi, comandante provinciale dell'Arma — bisogna dunque essere at-

trezzati per rompere il muro del silenzio. E la sinergia fra carabinieri, procura e Addiopizzo è stata davvero proficua». Non è ancora il momento della svolta in provincia, «ma di cer-

«Negli ultimi mesi abbiamo accompagnato quasi cinquanta operatori economici»

to — spiega De Raggi — iniziamo a registrare un atteggiamento nuovo, come in città».

Daniele Marannano, il presidente di Addiopizzo, conferma: «Il vento del cambiamen-

to soffia anche nell'entroterra, ma è stato davvero difficile convincere gli imprenditori a denunciare». Non l'hanno fatto spontaneamente, spiega il colonnello Pierluigi Solazzo, il comandante del Gruppo Monreale, «ma dopo che sono stati convocati in caserma, perché avevamo scoperto le estorsioni. Queste dichiarazioni restano comunque un segnale importante».

Così, Addiopizzo continua a sostenere chi sceglie spontaneamente di denunciare, ma anche chi viene chiamato in caserma. Al lavoro degli psicologi si affianca quello degli avvocati. «Il problema vero della provincia è che spesso il tuo



estorsore è il vicino di casa — dice Ugo Forello — nei piccoli centri ci si conosce tutti. Una volta, un imprenditore ci disse che per convivere in certe realtà bisogna offrire il caffè sia al maresciallo dei carabinieri che al mafioso. Ma noi invitiamo a fare una scelta chiara. L'unica che può restituire dignità e serenità».

La parola d'ordine è allora uscire dalla paura. «Il nostro lavoro è anche accanto ai familiari del commerciante estorto», spiega la psicologa. «Anche loro hanno tanta paura, quella di perdere il proprio caro». E una moglie, un figlio, possono avere un ruolo determinante nella scelta di denun-



IL LOGO

Il logo di Addiopizzo l'associazione che assiste le vittime del racket

ciare. Oppure di cedere. «È accaduto anche questo — racconta l'avvocato Forello — dopo un colloquio non siamo riusciti a convincere la vittima a denunciare. Ma noi andiamo

Il colonnello De Raggi “Anche in provincia cominciamo a registrare un atteggiamento nuovo”

avanti, e per fortuna oggi la pressione del racket sembra anche essersi allentata in certe zone di Palermo. Merito delle indagini e del lavoro di sensibilizzazione che cerchiamo

di fare ogni giorno».

Intanto, continua il percorso di tanti commercianti, di tanti imprenditori che si sono rivolti ad Addiopizzo. «Un altro momento difficile è dopo il blitz — spiega Rossella Chifari — torna la paura, perché le dichiarazioni affidate alla magistratura hanno portato in carcere delle persone. Ci siamo trovati ad accompagnare i commercianti anche al palazzo di giustizia, il giorno della deposizione. Il sostegno che gli vogliamo fare sentire è quello di una grande rete. Nessuno deve più sentirsi solo, come lo fu Libero Grassi».

s. p.